

ANCE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

AUDIZIONE

**COMMISSIONI CONGIUNTE BILANCIO
DEL SENATO DELLA REPUBBLICA E DELLA CAMERA DEI DEPUTATI**

SU

**DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA
RELATIVO ALLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER GLI ANNI
2010-2012**

14 Ottobre 2009

VALUTAZIONI E PROPOSTE SUL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA 2010

• *L'andamento del settore delle costruzioni*

La crisi economico-finanziaria continua a colpire il settore delle costruzioni, gli indicatori disponibili non evidenziano segnali di ripresa.

I dati dell'Istat relativi all'*indice della produzione* nel settore delle costruzioni registrano nel secondo trimestre 2009 un calo dell'11,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Sempre secondo i dati Istat, nel secondo trimestre del 2009, gli *investimenti* in costruzioni si riducono in termini reali nella misura dell'8,1% rispetto all'anno precedente. Il calo si riflette sia nella componente abitativa (-7,7%) sia in quella non residenziale (-8,4%).

Con riferimento all'*occupazione* nelle costruzioni, i dati registrano una diminuzione dei livelli occupazionali superiore a quella rilevata per l'insieme dei settori economici. Nel secondo trimestre 2009, nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, gli occupati risultano diminuiti del 2,1% (-1,6% nell'intero sistema economico), che equivale a 41 mila lavoratori in meno.

Le *stime Ance*, contenute nell'Osservatorio congiunturale di giugno scorso, che tengono conto anche dei risultati dell'indagine svolta presso le imprese associate, indicano che gli investimenti in costruzioni a fine 2009 risulteranno il 10,9% in meno rispetto al 2008, dopo il calo del 2,3% del 2008 rispetto all'anno precedente.

Una flessione che coinvolge tutti i comparti di attività.

La *domanda pubblica* risente della scarsità di risorse pubbliche e dei vincoli di spesa derivanti dal rispetto delle regole imposte dal patto di stabilità interno, entrambi riducono la capacità di investimento nelle opere pubbliche.

La *domanda privata* risulta fortemente condizionata dal clima di incertezza innescato dalla crisi ha indotto, in alcuni casi costretto, imprese e famiglie a differire o a modificare i propri piani di investimento.

Nel primo semestre 2009 il numero di compravendite per abitazioni è diminuito del 12,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

I provvedimenti per l'edilizia sociale (Piano casa 1) e per il rilancio dell'edilizia (Piano casa 2), seppur positivi, potranno produrre effetti sul mercato solo nel medio-lungo periodo. Solo adesso, infatti, si stanno attivando le procedure dopo aver accumulato lunghi ritardi nell'attuazione.

• ***Il credito nel settore delle costruzioni***

Gli ultimi dati di Banca d'Italia fotografano una situazione estremamente difficile per i finanziamenti al settore delle costruzioni.

I dati di Banca d'Italia confermano l'esistenza di un vero e proprio duplice credit crunch nei confronti delle imprese di costruzioni: il primo, diretto, costituito da un calo sensibile dei finanziamenti per gli investimenti in costruzioni. Il secondo, di tipo indiretto, rappresentato da una restrizione assai forte nelle erogazioni di mutui a favore delle famiglie per l'acquisto di abitazioni.

Nel periodo gennaio-marzo 2009 si è verificata una diminuzione del 22% nel finanziamento degli investimenti in costruzioni nel settore non residenziale rispetto all'analogo trimestre 2008, e nel comparto abitativo la caduta è stata del 23%.

Nei primi tre mesi del 2009 per le famiglie la contrazione dei finanziamenti per l'acquisto di abitazioni è stata del 23% circa a livello nazionale rispetto al primo trimestre 2008.

Sul calo nei flussi di nuove erogazioni di sicuro sta pesando la decisione delle banche di ridurre il tasso di finanziabilità¹ (LTV – Loan To Value) delle operazioni: mentre prima si erogava fino all'80% del costo dell'investimento che affrontava l'impresa di costruzioni, adesso si arriva al massimo al 50-60%. Il restante 40-50% deve venire dall'equity dell'investitore. A parità di capitale, quindi, le imprese possono intraprendere meno iniziative contemporaneamente. Lo stesso ragionamento vale per le famiglie: anche i mutui per l'acquisto di abitazioni hanno subito una diminuzione, in parte connessa alla diminuzione dell'importo erogato al 60% del valore degli immobili.

L'Ance ritiene estremamente grave la proposta della Commissione europea di porre il limite del 40% al tasso di finanziabilità dei mutui per l'acquisto di immobili residenziali.

Il mercato immobiliare italiano è caratterizzato da una domanda di immobili proveniente dalle famiglie che vorrebbero acquistare casa ma che non riescono ad accedere al credito.

Una misura di questo tipo, oltre ad essere totalmente ingiustificata in Italia, caratterizzata da un grado di indebitamento delle famiglie italiane più basso d'Europa e da un tasso di insolvenza tra i più limitati, al di sotto del 2%, acuirebbe le difficoltà di accesso al credito soprattutto per le fasce più deboli della popolazione (famiglie a medio-basso reddito e immigrati).

¹ *Tasso di finanziabilità (Loan to Value): è il rapporto tra il valore del prestito ipotecario e il valore dell'immobile sottostante.*

• *La manovra di finanza pubblica per le infrastrutture*

Da una prima analisi del Disegno di Legge Finanziaria 2010 allegate emerge una **riduzione delle risorse per nuove infrastrutture nel 2010 del 7,8% in termini reali rispetto all'anno precedente**².

Questa diminuzione di risorse si somma a quella già osservata lo scorso anno, che aveva raggiunto il 13,4% rispetto all'anno precedente. Complessivamente nel 2010 le risorse per nuovi investimenti infrastrutturali subiscono una contrazione del 20% rispetto al 2008.

MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER L'ANNO 2010		
<i>Risorse per nuove infrastrutture (1)</i>		
<i>milioni di euro</i>		
	2009	2010
Risorse a legislazione vigente*	2.819	2.819
Consistenza dei capitoli secondo la Tabella F **	14.005	13.008
Totale risorse	16.824	15.827
<i>Variazione in termini nominali</i>		- 5,9%
<i>Variazione in termini reali***</i>		- 7,8%

(1) Al netto dei finanziamenti per la rete ferroviaria Alta Velocità/Alta Capacità

* Nel 2010 le risorse a legislazione vigente si suppongono costanti rispetto al 2009

** Nel 2009 le risorse comprendono la parte attivabile del contributo quindicennale di 60 milioni di euro destinato al Programma della Legge Obiettivo dal DL 185/2008 a decorrere dal 2009

*** Deflatore ISAE del settore delle costruzioni: 2% per il 2010

Elaborazione Ance su DdL Finanziaria 2010

Tale andamento è il risultato della manovra di finanza pubblica per il 2009, anticipata nel DL 112/2008, convertito nella legge n. 133/2008, che ha visto un consistente taglio delle dotazioni di spesa di ciascun Ministero nel triennio 2009-2011 (-8.435 milioni di euro nel 2009, -8.929 nel 2010 e -15.611 milioni di euro nel 2011).

² Il risultato deriva dal confronto delle risorse iscritte nel bilancio dello Stato per il 2009 con quelle che, sulla base delle previsioni contenute nel disegno di legge in oggetto, saranno iscritte nel 2010.

Nel calcolo si è ipotizzata l'invarianza dei capitoli di bilancio che non sono stati modificati dalla manovra. Inoltre, analogamente al passato nel calcolo delle risorse non viene considerato il finanziamento dell'Alta Velocità, in quanto il contributo dello Stato attraverso il bilancio costituisce solo una parte dei finanziamenti destinati al programma.

Infatti, come confermato dallo stesso Ministero dell'economia, il Disegno di Legge Finanziaria 2010 non modifica quanto previsto dalla manovra del 2009 per il 2010 e il 2011, limitandosi ad aggiornare il 2012.

Risultano così confermati i timori già espressi dall'Ance lo scorso anno di un ulteriore taglio delle risorse e, in particolare, della mancanza di stanziamenti per l'Anas.

Il Disegno di Legge Finanziaria, infatti, non prevede stanziamenti per l'Anas per il 2010.

L'assenza nel 2010 del consueto contributo annuale in conto capitale provocherà il blocco della regolare attività dell'Ente con gravi conseguenze sullo sviluppo e la manutenzione di tutta la rete stradale.

LA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA 2010 PER ANAS Spa
valori in milioni di euro

	2009		2010
	<i>Finanziaria 2009</i>	<i>Previsioni Finanziaria 2009</i>	<i>DdL Finanziaria 2010</i>
Contributi agli investimenti	1.205	0	0

Elaborazione Ance su Legge Finanziaria 2009 e Ddl Finanziaria 2010

In questo modo, infatti, viene meno quella continuità di stanziamenti necessari alla prosecuzione della programmazione, per la realizzazione di nuove opere ordinarie per lo più di piccola e media dimensione e per l'attività di manutenzione straordinaria, prevista nel Piano investimenti Anas 2007-2011 che, come riportato nell'Allegato infrastrutture al Dpef 2010-2013, prevedeva per il 2010 un fabbisogno finanziario pari a 1.660 milioni di euro.

In merito al finanziamento dell'Ente appare opportuno evidenziare che l'Allegato infrastrutture, prima ricordato, indica tra le modalità per favorire la ricerca di capitali privati il pedaggiamento di tratte stradali convertibili in autostradali e la possibile anticipazione della messa in gara sul mercato di concessioni autostradali in scadenza nel prossimo quinquennio.

Tale possibilità, secondo il Ministero delle infrastrutture, porterebbe come risultato ad un valore che oscilla tra un minimo di 800 milioni di euro ed un massimo di 2.600 milioni di euro che l'ANAS potrebbe destinare alla realizzazione di nuovi investimenti all'interno del Contratto di Programma.

Si tratta di iniziative più volte annunciate che, però, non hanno mai avuto concreta attuazione.

- **Accelerare la spesa per le opere pubbliche**

Appare comprensibile, a parte la singolare situazione dell'Anas, che i vincoli europei di finanza pubblica abbiano portato a limitare il volume degli stanziamenti per nuove infrastrutture e, pertanto, non sembra opportuno in questo momento soffermarsi sulla questione del volume degli stanziamenti.

E' però necessario evidenziare che **non vi è solo una questione di stanziamenti ma, soprattutto, un'esigenza di accelerazione della spesa.**

Si tratta di un'esigenza che l'Unione Europea, fin dai primi segnali della crisi, ha posto al centro della strategia di rilancio dell'economia europea e che ha visto, e vede tuttora, la Commissione fortemente impegnata nella modifica dei regolamenti amministrativi e finanziari al fine di favorire l'utilizzo dei fondi europei, semplificando le procedure e garantendo una maggiore efficienza della spesa.

Appare necessario, pertanto, **accelerare l'effettivo avvio del Piano delle infrastrutture prioritarie, approvato dal Cipe il 26 giugno 2009.** La realizzazione del Piano potrà favorire il recupero infrastrutturale del territorio italiano e al tempo stesso dare un contributo concreto al settore delle costruzioni per superare la crisi economico finanziaria in corso.

In particolare, **i quattro programmi di opere medio piccole** previsti, quali il programma delle opere medio-piccole di pronta cantierizzazione, gli interventi di edilizia scolastica e carceraria, e quelli per l'emergenza Abruzzo, dotati complessivamente di **2,4 miliardi di euro**, oltre a rispondere ad esigenze specifiche, possono dare **un sostegno immediato al settore delle costruzioni.**

Piano delle infrastrutture prioritarie: i quattro programmi di opere medio piccole
milioni di euro

	Costo
Opere medio-piccole	825,0
Emergenza terremoto Abruzzo	408,0
Edilizia carceraria	200,0
Edilizia scolastica	1.000,0
Totale	2.433,0

Elaborazione Ance su dati pubblici

Dal punto di vista attuativo si stanno accumulando ritardi che rischiano di limitare gli effetti anticiclici per il settore.

Pertanto, è importante che sia accelerata l'effettiva realizzazione dei programmi assegnando nel più breve tempo possibile le risorse previste e avviando i cantieri.

Analogamente sarà importante dare attuazione agli impegni assunti anche sulle grandi opere che, sebbene con tempi più lunghi, potranno contribuire alla ripresa del settore oltre che a modernizzare il Paese e ridurre il gap infrastrutturale che lo penalizza rispetto agli altri Paesi europei.

In conclusione, occorre ribadire la necessità di un generale **scatto di efficienza per accelerare la spesa delle risorse disponibili**.

Un recente rapporto della Ragioneria dello Stato sulla spesa pubblica ha evidenziato la presenza nel Bilancio dello Stato 2008 di 46,4 miliardi di euro di residui passivi relativi a spese in conto capitale, di cui circa il 70% relativi a residui propri, ovvero somme impegnate e non pagate entro l'anno che dimostrano la limitata diffusione della "cultura del risultato" all'interno della Pubblica Amministrazione.

Sul mancato pagamento degli impegni incidono problemi di carattere più propriamente amministrativo, dovuti alla presenza di procedure farraginose e complesse.

Ma a poter garantire maggiore efficienza ed efficacia della spesa, vi è anche il maggiore impegno delle istituzioni. Da questo punto di vista, è rilevante il **ruolo d'impulso che può avere la politica** a favore della rapida approvazione ed attuazione dei programmi.

A questo proposito, è utile sottolineare che devono ancora essere approvati da parte del Cipe quasi tutti i programmi attuativi regionali (Par) 2007-2013 del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (Fas) delle regioni del Mezzogiorno.

Tali programmi prevedono circa 10,6 miliardi di euro di investimento di interesse del settore delle costruzioni ai quali si aggiungono circa 14 miliardi di euro di interesse del settore che devono ancora essere attivati nell'ambito dei programmi operativi regionali dei fondi strutturali (Por), per un totale di circa 24,6 miliardi di euro.

Bisogna prendere atto che troppo spesso i tempi istituzionali di condivisione politica e di approvazione dei programmi ritardano l'avvio di opere in grado di risolvere problemi alla collettività e all'efficienza e alla sicurezza del territorio.

Lo dimostrano ad esempio i dati relativi ai tempi di approvazione del Programma attuativo regionale del Fas della Regione Sicilia e alle dotazioni finanziarie in esso contenute, che vanno considerati anche alla luce dei recenti, drammatici, eventi di Messina.

Il Programma, approvato il 31 luglio u.s., più di un anno e mezzo dopo l'approvazione del Quadro Strategico Nazionale (Qsn), prevede infatti 89 milioni

di euro per la messa in sicurezza del reticolo idrografico e dei versanti per finalità di protezione civile, 50 milioni di euro per ridurre il rischio naturale attraverso la riqualificazione e la rinaturalizzazione del territorio ed altre risorse per interventi atti a contribuire alla prevenzione dei rischi attraverso il miglioramento della gestione delle risorse naturali.

• Patto di stabilità interno: una questione non più rimandabile

Il Patto di stabilità interno nasce dall'esigenza del Governo di controllare il livello di indebitamento netto degli enti territoriali al fine di far convergere l'economia nazionale verso i parametri di Maastricht.

Per quanto riguarda i Comuni e le Province, le regole attualmente in vigore per il triennio 2009-2011 assumono come parametro di riferimento il saldo finanziario del 2007, calcolato in termini di competenza mista, ovvero assumendo per la parte corrente i dati di competenza e per la parte in conto capitale i dati di cassa .

Il metodo della competenza mista, introdotta nel 2008, rende ininfluenti, ai fini del saldo finanziario, i pagamenti di parte corrente e gli impegni in conto capitale. Questo meccanismo di calcolo, se da una parte consente maggiore libertà nella programmazione di nuovi investimenti pubblici, dall'altra rende difficile la naturale trasformazione in cassa (pagamenti) della competenza (impegni).

Se si considera che i soli Comuni realizzano il 43% degli investimenti pubblici, prioritariamente nel campo dell'edilizia pubblica, dell'edilizia scolastica, della viabilità e delle infrastrutture ambientali, si comprende chiaramente come le distorsioni principali di tale misura coinvolgano il settore delle costruzioni.

Sono molte, infatti, le imprese di costruzioni che si trovano nella situazione di aver realizzato lavori per i quali gli stati di avanzamento non vengono pagati dagli enti locali a causa dei vincoli del Patto di stabilità interno.

Questa situazione ha determinato l'accumulo di ingenti residui passivi in conto capitale, ovvero fondi impegnati e non spesi che stazionano nei bilanci degli enti locali.

Alla fine del 2007, secondo le stime ANCI, ammontano a 44 miliardi di euro i residui passivi in conto capitale dei Comuni dei quali circa un terzo, ovvero 15 miliardi di euro, immediatamente spendibili, in particolare per opere di viabilità e trasporti, manutenzione del territorio ed edilizia scolastica.

A questo proposito si segnala la deroga prevista all'articolo 9-bis del DL 78/2009 (convertito nella legge n. 102/2009) che consente alle Province e ai Comuni "virtuosi" di escludere dal patto di stabilità interno per l'anno 2009 i pagamenti in conto capitale, effettuati entro il 31 dicembre 2009, fino al 4% dell'ammontare dei residui passivi in conto capitale risultanti dal rendiconto dell'esercizio 2007.

La norma che prevede un limite massimo di 2.250 milioni di euro, va nella direzione di un allentamento dei vincoli del Patto ma, vista l'esiguità delle risorse disponibili, risulta assolutamente insufficiente a far fronte al complesso dei crediti vantati dalle imprese nei confronti degli Enti locali. I 44 miliardi di euro di residui passivi prima ricordati, relativi ai Comuni, infatti, potranno essere trasformati in pagamenti per soli 1.700 milioni di euro.

La deroga accordata, quindi, si limiterà esclusivamente a posticipare un probabile blocco nei pagamenti a causa del raggiungimento dei vincoli del Patto di stabilità interno.

I vincoli di spesa in conto capitale introdotti dal Patto di stabilità interno stanno producendo effetti anche sull'andamento dei bandi di gara.

Secondo i dati Ance sulla domanda di lavori pubblici, i bandi di gara pubblicati dai Comuni sono diminuiti in valore del 7,7% nel 2008, rispetto al 2007, e del 12,3% nei primi sette mesi del 2009, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Si tratta di un aspetto rilevante, peraltro evidenziato recentemente anche da Legautonomie.

Quello del **Patto di stabilità interno** è un problema non più rimandabile. E' necessario che **il Governo preveda all'interno della Legge finanziaria 2010 una modifica sostanziale che elimini tutte le distorsioni sulla componente in conto capitale della spesa**, che le attuali regole del Patto hanno determinato, e metta gli Enti locali in condizione di realizzare gli investimenti infrastrutturali necessari a migliorare la competitività del territorio.

LE PROPOSTE

❖ *Proposte fiscali di sostegno per il settore*

Tenuto conto dell'attuale congiuntura economica, nonché delle previsioni di grave flessione negli investimenti in costruzioni, occorre agire prontamente con misure a favore delle imprese, per prevenire l'aggravio dei costi fiscali sull'eventuale "invenduto", ossia su tutti quei beni che non riuscissero a trovare naturale collocazione sul mercato, a causa della crisi finanziaria e della recessione, e per garantire che gli operatori economici non siano ulteriormente colpiti anche dall'emergenza fisco.

In particolare, queste le principali proposte che l'Ance ritiene essenziali ed urgenti da adottare, per attenuare il peso della variabile fiscale nell'esercizio dell'attività caratteristica delle imprese edili.

1) Ripristino dell'IVA per le cessioni immobiliari poste in essere dalle imprese di costruzioni e reintroduzione dell'IVA sugli affitti delle abitazioni delle imprese di costruzioni

Occorre modificare l'attuale disciplina IVA delle cessioni di fabbricati abitativi, prevedendone in ogni caso l'assoggettamento all'imposta qualora poste in essere da imprese di costruzione anche dopo 4 anni dall'ultimazione dei lavori. Allo stesso modo occorre ripristinare l'IVA sulle locazioni del magazzino delle imprese edili (abitazioni costruite per la vendita).

2) Riconoscimento della deducibilità degli interessi passivi relativi ai "beni merce", dal momento dell'acquisto dell'area soggetta a valorizzazione urbanistica e sino a 4 anni dall'ultimazione dei lavori

Il nuovo regime fiscale in tema di interessi passivi prevede che gli stessi risultano pienamente deducibili, in ciascun periodo d'imposta, solo sino a concorrenza degli interessi attivi, mentre la parte eccedente tale ammontare può essere dedotta entro un importo massimo, pari al 30% del Risultato Operativo Lordo (ROL) di periodo. Con riferimento al magazzino delle imprese edili (beni merce), restano pienamente deducibili gli interessi che possono essere "capitalizzati" nel costo dei beni ma solo limitatamente ai periodi d'imposta in cui si protrae l'effettiva costruzione del bene stesso. Per evitare l'aumento dei costi di produzione si propone, solo ai fini fiscali, di consentire la piena deducibilità degli interessi passivi relativi ai beni merce *dal momento dell'acquisto dell'area soggetta a valorizzazione urbanistica e sino a quattro anni dall'ultimazione dei lavori*.

3) Tassazione al 20% dei redditi da fabbricati, di nuova costruzione o incisivamente ristrutturati, acquistati entro il prossimo 31 dicembre 2012 e concessi in locazione quantomeno per 10 anni

Il sistema fiscale oggi in vigore in materia di affitti ha di fatto la conseguenza di ridurre l'offerta di abitazioni per la locazione e di rendere poco trasparente il mercato. Questo accade perché il reddito derivante dalla locazione di alloggi di proprietà dei privati viene sommato al reddito complessivo: il che si traduce nel fatto che tale reddito viene tassato con l'aliquota Irpef più alta (marginale) del proprietario. L'esito di questo regime è di ridurre la propensione all'investimento in abitazioni da destinare all'affitto, di provocare l'evasione fiscale e di rendere poco trasparente il mercato italiano delle locazioni. Pertanto, nell'ambito del progetto del Governo di agevolare, anche fiscalmente, l'acquisto e la locazione di abitazioni a finalità sociale, occorre valutare l'opportunità di introdurre una tassazione sostitutiva, con aliquota del 20%, per il reddito derivante dalla locazione di abitazioni di nuova costruzione, o su cui sono stati eseguiti interventi incisivi di recupero, cedute negli anni 2010, 2011 e 2012 dalle imprese che le hanno costruite, o da quelle che vi hanno effettuato i lavori di ristrutturazione.

4) Prevedere in 10 anni il termine per il completamento dei lavori per le aree acquistate con le agevolazioni fiscali previste per l'attuazione dei programmi di edilizia residenziale

Nel corso del tempo, il Legislatore è intervenuto, con diversi e successivi provvedimenti, sul tema della fiscalità urbanistica, ed in particolare, sul regime tributario dei trasferimenti funzionali all'attuazione dei piani urbanistici. Le norme in questione sono nate dall'esigenza di attenuare l'incidenza della variabile fiscale nella fase di acquisizione degli immobili necessari alla realizzazione degli interventi e si sono concretizzate nell'applicazione di regimi fiscali agevolati ai trasferimenti tra privati ed imprese, soggetti ad imposta di registro, in modo da rendere il più neutrale possibile il peso della fiscalità relativa ai trasferimenti immobiliari intermedi alla produzione dei fabbricati. Attualmente è prevista una tassazione ridotta per i soli trasferimenti di immobili diretti all'attuazione dei programmi di edilizia residenziale (prelievo complessivo pari al 5%), ma a condizione che l'intervento avvenga entro 5 anni dalla stipula dell'atto. Ferma restando la necessità di pervenire ad un prelievo complessivo notevolmente ridotto rispetto a quello attuale (pari al 5%), affinché la norma agevolativa possa trovare effettiva applicazione, occorre quantomeno rivedere il termine quinquennale per il completamento degli interventi edilizi, portandolo a 10 anni.

❖ ***Incentivi fiscali per nuove costruzioni ad alto rendimento energetico e per la riqualificazione del patrimonio esistente***

1) Proposta per gli immobili di nuova costruzione

Sostenere la domanda di nuovi edifici in **classe energetica A e B**.

Nel caso di immobili in **classe A**, viene riconosciuta all'acquirente la detrazione fiscale (*da ripartire in cinque anni*) di parte dei maggiori costi di costruzione, valutata nella misura di 116 €/m² di superficie utile (comunque non superiore a 9.350 € per unità immobiliare); nel caso immobili in **classe B** la detrazione fiscale viene riconosciuta nella misura di 83 €/m² di superficie utile (comunque non superiore a 7.000 € per unità immobiliare).

Condizione per l'accesso alla detrazione fiscale è che il raggiungimento delle prestazioni energetiche sia certificato, *secondo le procedure stabilite dal D.lgs. 192/05*, da soggetto accreditato.

2) Proposta di riqualificazione energetica del patrimonio esistente

Sostenere la domanda di riqualificazione degli edifici esistenti mediante **l'agevolazione fiscale del 55% subordinandola però all'effettivo abbattimento del fabbisogno di energia primaria dell'immobile**, superando la logica degli interventi legati al valore di prestazione del singolo elemento sostituito o migliorato.

L'agevolazione fiscale del 55% deve essere quindi riconosciuta solo nel caso di raggiungimento dei valori di fabbisogno di energia primaria fissati per il 2006 dal D. Lgs. 192/05.

IMPATTO DELLE DUE PROPOSTE SUL RISPARMIO ENERGETICO

Ipotizzando che l'incentivo riguardi 30.000 nuovi alloggi l'anno e 150.000 interventi/anno di riqualificazione energetica dell'esistente, si consegue un risparmio di energia rispettivamente pari a **320 GWh/anno e 840 GWh/anno**.

Tali risultati, se ripetuti per più anni, sarebbero funzionali al raggiungimento degli obiettivi del piano 20/20/20 dell'Unione Europea ed agli impegni previsti dal Protocollo di Kyoto, contribuendo altresì al contenimento delle sanzioni economiche previste a carico dei paesi inadempienti.

IMPATTO ECONOMICO DELLE PROPOSTE

L'impatto economico delle agevolazioni per le nuove costruzioni ad alto rendimento energetico, impegnerebbe lo Stato nel 2010 per circa 224 milioni di euro, con impegno finanziario pari a 45 milioni di euro/anno per cinque anni.

Per gli edifici esistenti, ipotizzando l'estensione dell'agevolazione del 55% al 2012, come previsto per il 36%, e che si effettuino un numero di interventi di riqualificazione pari a 150.000 all'anno, si stimolerebbero complessivamente lavori per 3,75 miliardi di euro, con un onere aggiuntivo per lo Stato, pari a 712 milioni di euro all'anno.

RISORSE FINANZIARIE

Il reperimento delle risorse finanziarie, per non incidere completamente sulle risorse del bilancio dello Stato, potrebbe avvenire sia attraverso l'utilizzo di una parte delle risorse ricavate dal prelievo applicato al consumo elettrico per incentivare le fonti rinnovabili, voce A3 della tariffa elettrica (che oggi garantisce la raccolta di 6 Mld di euro l'anno), sia attraverso l'istituzione di un **Fondo alimentato dal prelievo sui consumi di energia fossile** (*Carbon Tax*), sul modello di quello già in vigore in Svezia e che sarà in vigore dal prossimo anno anche in Francia, su tutti i consumi energetici da fonte fossile.

Tale sistema, discusso anche nella riunione dell'Ecofin del 2 ottobre scorso, consentirebbe di contenere il consumo di energia fossile, ed agirebbe come stimolo per il risparmio e l'efficienza energetica.

Informazione e cultura del mercato

Il sostegno per gli edifici ad alto rendimento e gli incentivi per gli interventi di riqualificazione dell'esistente sono un impegno ribadito nella recente legge 99/09 che prevede la predisposizione di un piano straordinario per l'efficienza ed il risparmio energetico, da predisporre entro il 31 dicembre 2009.

Incentivi e sostegno della domanda devono però essere accompagnati da una crescita culturale del mercato, che deve essere adeguatamente sensibilizzato e concretamente informato sulle conseguenze delle emissioni climalteranti causate dai consumi di energia da fonte fossile e dal contributo preventivo dei comportamenti virtuosi sia nell'acquisto che nell'uso di beni immobili.

È pertanto indispensabile che le istituzioni (Stato, Regioni, Autonomie locali, ecc.), come previsto dalla direttiva 91/2002 e dai decreti di recepimento 192/05 e 311/06, avviino una campagna d'informazione e comunicazione per fornire al cittadino tutte le informazioni necessarie, **facendo crescere la sensibilità, l'interesse, la cultura del consumatore e conseguentemente delle imprese, verso comportamenti di prevenzione in materia ambientale.**

❖ **Proposte in materia di lavoro**

Con riguardo all'occupazione, stante il grave periodo di crisi e la forte riduzione dei livelli occupazionali, si ritiene necessario predisporre interventi legislativi *ad hoc* che permettano di fornire idonei strumenti per fronteggiare questa situazione di difficoltà.

1) Interventi in materia di cassa integrazione guadagni ordinaria

In particolare, soprattutto alla luce degli impegni assunti dagli organi istituzionali in occasione del Tavolo tecnico istituito presso il Ministero del lavoro a seguito dagli Stati generali dell'edilizia, si richiedono gli specifici interventi legislativi in materia di cassa integrazione guadagni ordinaria ivi individuati volti a salvaguardare i livelli occupazionali del settore.

Il comma 1 dell'art. 1 della L. n. 427/75, infatti, prevede che in edilizia l'integrazione salariale ordinaria sia corrisposta fino ad un periodo massimo di tre mesi continuativi, prorogabili, eccezionalmente, nei soli casi di riduzione dell'orario di lavoro, per periodi trimestrali fino ad un massimo complessivo di 12 mesi.

Nel settore edile, pertanto, anche a fronte del pagamento di un contributo Cigo che è considerevolmente più alto rispetto a quello versato dagli altri settori dell'industria (5,20% rispetto all'1,90% - 2,20%), permane una notevole disparità in ordine alla durata e alle modalità di fruizione della prestazione di che trattasi.

Come noto, invece, l'art. 6 della L. n. 164/75 prevede, per l'industria in genere, che l'integrazione a sostegno del reddito sia corrisposta fino ad un periodo massimo di 3 mesi continuativi salvo, in casi eccezionali, essere prorogata trimestralmente a zero ore, fino ad un massimo complessivo di 12 mesi.

In considerazione dell'attuale grave crisi economica che sta attraversando il nostro settore, si ritiene fondamentale pertanto che l'integrazione salariale di che trattasi sia corrisposta fino ad un periodo massimo di 6 mesi continuativi e che, analogamente all'industria, anche per l'edilizia i periodi di proroga siano riconosciuti fino ad un massimo di 12 mesi con sospensione totale dell'attività lavorativa.

2) Interventi in materia di regolarità contributiva delle imprese

Inoltre, è da tenere conto che, a differenza del passato, l'attuale rigorosa disciplina del DURC, strumento fortemente voluto dall'Ance per la lotta al lavoro irregolare, non permette alcuna dilazione nei pagamenti se non espressamente prevista dalla disciplina in atto, segnalando in caso contrario l'impresa come irregolare ai fini di tale documento, rendendole impossibile la partecipazione alle gare pubbliche nonché l'avvio dei lavori privati.

Poiché le imprese stesse si trovano in gravissime difficoltà economiche a causa non solo della crisi economica ma anche per i crediti non riscossi nei confronti delle amministrazioni pubbliche per gli ormai noti ritardi nei pagamenti, nè tanto meno risulta agevole l'accesso al credito, si richiede un intervento legislativo che possa modificare l'attuale normativa sulla rateizzazione dei debiti Inps.

La legislazione attuale, infatti e, in particolare, la L. n. 389/1989, prevede che, per i debiti non iscritti a ruolo, la suddetta rateazione sia concessa per un massimo di 24 mensilità prorogabili, dietro esplicito parere del Ministero del Lavoro, fino a 36 rate mensili.

Si chiede, pertanto, l'adeguamento a 60 del numero massimo di rate mensili per i crediti non iscritti a ruolo, così da rendere possibile alle imprese accedere a maggiori dilazioni di pagamento.

Questo permetterebbe di poter fronteggiare più agevolmente i debiti contributivi nei confronti dell'Inps, soprattutto nell'attuale momento, non rischiando al contrario di paralizzare tutta l'attività dell'impresa a causa di un DURC irregolare nel caso di temporanea difficoltà economica finanziaria della stessa.

14 ottobre 2009_rev8